

Luciano Luciani

Le donzelle

Donne d'amore
nell'Italia rinascimentale



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina

Tintoretto, *Veronica Franco*, Venezia, 1546

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673911-7

Per ricordare Gigi Marchi di Camaiore,
caro amico e amante della bellezza, che,
in una serata di libera chiacchiera,
scandalizzandomi non poco, ebbe a dire:
“le dovrebbe passare la mutua”.

Da allora sono trascorsi molti anni:
oggi non mi scandalizzo con la stessa facilità,
Gigi non c'è più e
il Servizio sanitario nazionale non si avvale ancora
delle loro prestazioni professionali.
Le donzelle,
nel frattempo, hanno saputo individuare
altri importanti settori del vivere civile
in cui realizzare i propri talenti.

*Amor iuveni fructus est, crimen seni**

Come spesso accade, galeotto, per il libro che avete tra le mani, è stato un altro libro. Recuperato per caso sul banchetto di un *bouquiniste* lucchese e acquistato per una cifra modestissima, pari, sì e no, a quella dei caffè consumati nel corso di una mattina. Un prodotto editoriale che tocca ormai quasi il secolo di vita: robusta, ma malconcia, la legatura in tela; resistente, però brunita, la carta, non priva di aloni e fioriture; lasche le cuciture. Il mio amico Memo, esperto libraio antiquario, lo definirebbe “nel complesso un esemplare dallo stato di conservazione meno che mediocre”. Curioso l’argomento: la biografia di una poetessa rinascimentale più puttana che letterata. Un testo ammiccante e insieme pudibondo, una scrittura che dice e non dice, evoca e poi regolarmente delude le attese pruriginose del Lettore. Per chi fosse interessato al nome dell’Autore e al titolo rimando alla bibliografia che compare in fondo alle *Donzelle*: non sarà difficile, credo, individuare l’uno e l’altro. Pagine che, senza particolare originalità, raccontano di un personaggio minore, anzi minimo, dell’arte letteraria e del costume di mezzo millennio fa. Niente di davvero interessante se non fosse accaduto che, proprio nei giorni della scoperta del volumetto, ci trovavamo nel pieno delle rivelazioni intorno alla, come dire, mossa, vivace e giovanilmente esuberante vita privata del

* È giusto amare per un giovane, riprovevole per un vecchio, Publio Siro, *Sententiae*

nostro premier. No, non quello attuale, per carità! E neppure quello di prima. Quello di prima prima ancora, megalomane e volgare, spudorato e trimalcionesco, capace con le sue ricchezze acquisite chissà come di condizionare pesantemente la vita politica nazionale... Non eravamo ancora all'*affaire* Ruby Rubacuori e alla nipote di Mubarak, ma solo a metà del guado, per intenderci tra Noemi e Patrizia. Vuoi vedere, mi sono detto, che il Nostro, nel suo, come si dice oggi, "stile di vita" non è neppure tanto originale e che qualcuno prima di lui ha fatto meglio, di più e in maniera più disinibita, elegante e colta?

Allora mi sono comprato il malandato libriccino, l'ho letto con qualche attenzione e ho cominciato a seguire i mille rivoli e gli altrettanti rimandi che sempre scaturiscono da ogni libro, anche il più ovvio, anche il più banale.

Così, una storia dopo l'altra, episodio dopo episodio, personaggio appresso a personaggio, intrecciando luoghi, tempi e protagonisti di vicende ormai lontane, ho tratto più di un motivo di divertimento nel compilare le pagine che seguono.

Le ripropongo al Lettore dei nostri giorni con la consapevolezza documentata che *Nihil sub sole novi** e che *homo sum: nihil humani a me alienum puto***.

Le due sentenze in latino nascondono, forse, qualche forma di solidarietà maschile con l'estroverso "utilizzatore finale", una volta, e mi auguro mai più, a capo del governo? Direi proprio di no. Piuttosto con le donzelline contemporanee da lui strumentalizzate e offese, blandite e umiliate.

E il vecchio satiro tenga bene a mente che *Amare iuveni fructus est, crimen seni*.

Luciano Luciani

* Nulla di nuovo sotto il sole,
Ecclesiaste (1, 10)

** Sono un uomo: niente che capiti a un uomo considero a me estraneo
Terenzio, *Heautontimoroumenos*